DIDATTICA e NORMATIVA

Disagio, difficoltà e disturbi dell'apprendimento:

orientamenti pedagogico-didattici e normativi

Prof.
Mario Malizia

28 Dicembre 2013

NORMATIVA di riferimento

COSTITUZIONE ITALIANA

- In perfetta coerenza con quanto sottoscritto dal nostro paese in sede dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite : ***"..... il diritto di ogni individuo all'istruzione che deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. L' istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti..."*** afferma, (in particolare gli art. 3 e 34) :
- · l'**uguaglianza** di tutti i cittadini prescindendo dalle loro condizioni personali e sociali
- · il **diritto all'istruzione *anche per gli invalidi***

LEGGE n. 517 del 1977

- rappresenta il punto di riferimento più importante per la legittimazione del **diritto dei disabili a frequentare le scuole comuni.**
- L'art. 2 della legge 517/77 detta disposizioni per l'integrazione scolastica nelle scuole elementari e introduce anche il tema della ***programmazione educativa individualizzata*** come strumento indispensabile per "*....agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, in particolare dei portatori di handicap....*".
- l'art. 13 comma 3° prevede :"*..... l'obbligo per gli Enti Locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisico o sensoriale, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati....*"

FONDAMENTI LEGISLATIVI

LEGGE QUADRO n. 104 del 1992

- **Art. 12: - diritto all'educazione e all'istruzione.**
- comma 1 - viene garantito l'inserimento negli asili nido;
- comma 2 - viene ribadito il diritto all'inserimento nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie;
- comma 3 - fissa chiaramente l'***obiettivo*** dell'integrazione scolastica :"*.....lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione....*".
- comma 4 - fissa il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i disabili prescindendo dalle difficoltà di apprendimento e da tutte le altre eventuali difficoltà derivanti dalla disabilità.

- **Art. 13,** comma 2: - stabilisce che e' compito degli Enti Locali delle Unità Sanitarie Locali, organizzare gli asili nido per renderli adeguati alle esigenze dei bambini portatori di handicap, onde permettere gli interventi di recupero, socializzazione. E' compito degli Enti Locali, fornire gli operatori e assistenti specializzati.

LEGGI E NORME ATTUALI

NORMATIVA più recente

LEGGE n. 170 del 2010

- Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

C.M. n.2 del 2010

- Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana.

C.M. n. 67 del 2011

- Criteri di attribuzione delle risorse per le scuole collocate in aree a rischio , con forte processo immigratorio e contro la dispersione scolastica.

C.M. n. 8 del 2013

- "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.

TEMATICA GENERALE

DISAGIO SCOLASTICO

La letteratura scientifica, sia di tipo pedagogico che psicologico, dimostra come il concetto ricorrente di "**disagio scolastico**" sia estremamente complesso e ricco di sfumature.

Esso può essere definito: " ***un contenitore***" nel quale trovano posto tante problematiche, spesso diverse tra loro e non sovrapponibili.

"Il ***disagio scolastico*** è uno stato emotivo non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistico o cognitivo, ma che si manifesta attraverso una serie di ***comportamenti*** di rifiuto delle attività scolastiche, tali da impedire l'utilizzo delle proprie capacità cognitive, affettive relazionali". (Petruccelli)

DEFINIZIONI

I tre concetti "disagio", "disadattamento" e "devianza" spesso vengono impiegati come sinonimi. Dovrebbero essere interpretati ed utilizzati secondo una successione di crescente problematicità: da un più o meno accentuato malessere dell'individuo, ad un dichiarato conflitto sociale.

DISAGIO

il disagio, esplorato soprattutto dalla pedagogia e dalla psicologia, è una ***condizione legata a percezioni soggettive di malessere*** (il disagio si "sente", ma non necessariamente si "vede");

DISADATTAMENTO

il disadattamento, studiato anche dalla sociologia, si esprime oggettivamente come ***relazione disturbata con uno specifico ambiente***

DEVIANZA

la devianza, […], si manifesta come un comportamento che infrange visibilmente una norma (giuridica o culturale) e determina lo "stigma sociale".

DIFFICOLTA'

Disturbi di Attenzione DDA
Ritardo Mentale
Disturbi del Linguaggio
Disturbi di Personalita'
Disturbi Specifici dello Apprendimento
Sordita' e Ipoacusia
Basso Rendimento Scolastico
LE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO
Cornoldi
Disabilita' Plurime

DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

DISLESSIA

Disturbo specifico che si manifesta con una *difficoltà nell'imparare a leggere*, in particolare nella *decifrazione dei segni linguistici*, ovvero nella correttezza e nella rapidita' della lettura.

DISGRAFIA

Disturbo specifico di scrittura che si manifesta in *difficoltà nella realizzazione grafica.*

DISORTOGRAFIA

Disturbo specifico di scrittura che si manifesta in *difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.*

DISCALCULIA

Disturbo specifico che si manifesta con una *difficoltà negli automatismi del calcolo e della elaborazione dei numeri*.

Misure educative e didattiche di supporto

Uso di una didattica individualizzata e personalizzata.

Introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche.

Misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

Adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università, nonché gli esami universitari.

PROBLEMATICITÀ

DISAGIO SCOLASTICO – B.E.S.

La scuola attuale

deve confrontarsi sempre più con la presenza di alunni che dimostrano di avere ***B***isogni ***E***ducativi ***S***peciali

Essi, pur non disponendo di una diagnosi medica (la cosiddetta "certificazione")

presentano comunque difficoltà tali da richiedere un intervento mirato

B.E.S.

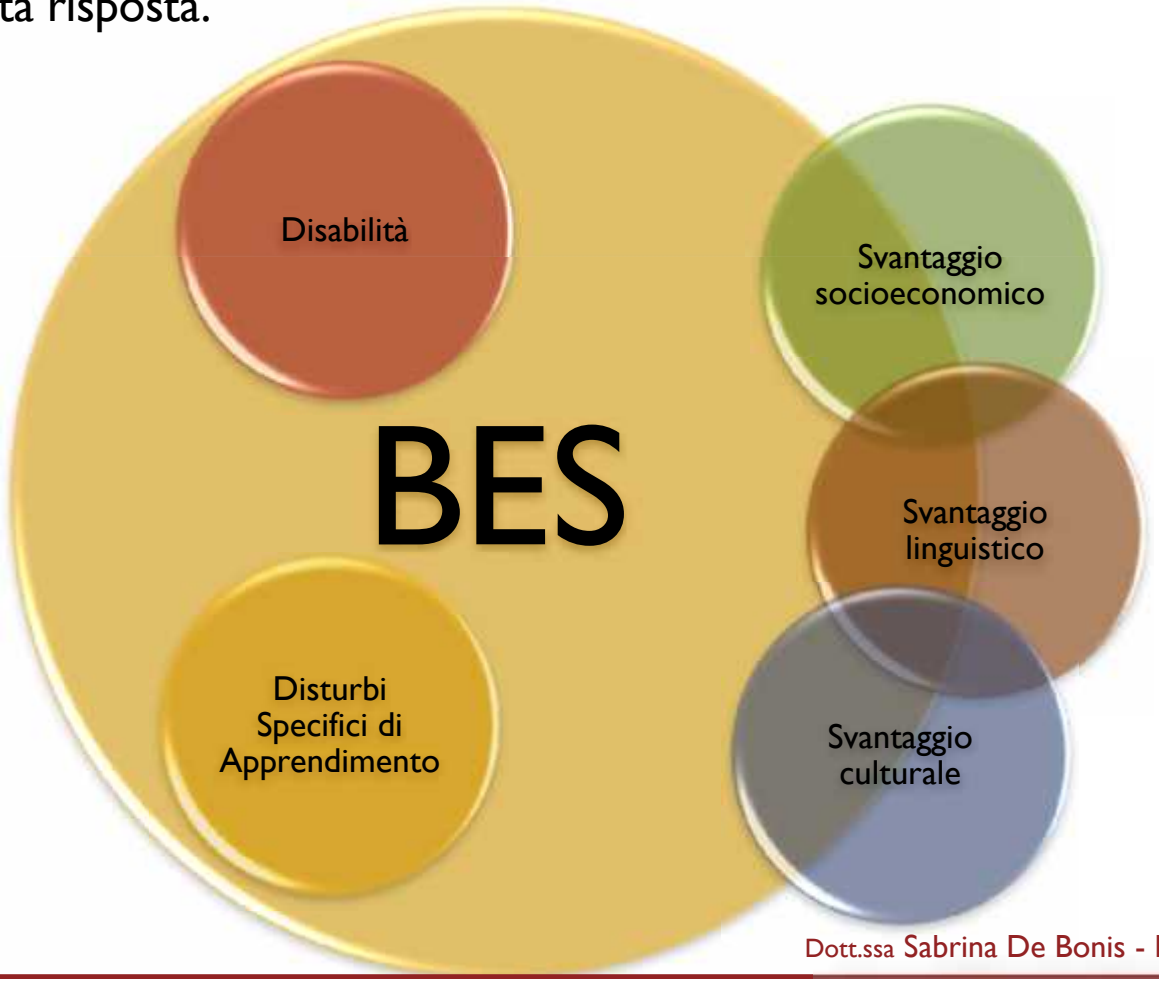
DISABILITÀ

DSA

SVANTAGGIO

Bisogni Educativi Speciali

"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."



PROBLEMATICITÀ

DISAGIO SCOLASTICO – B.E.S.

Queste ***difficoltà*** possono collocarsi sia a livello organico, sia a livello familiare, ambientale, contestuale, di background sociale e culturale.

La presenza di queste situazioni e la combinazione di più concause può quindi produrre ***difficoltà***, ***ostacoli*** o ***rallentamenti*** nel processo di apprendimento.

AMBITI ICF

Condizioni fisiche

- elementi di tipo biologico che possono condizionare il funzionamento globale di una persona; possono essere condizioni acute, croniche, anomalie, ecc.

Strutture corporee

- l'insieme di dimensioni anatomiche che costituisce il corpo del soggetto, l'insieme di organi.

Funzioni corporee

- l'insieme di attività fisiologiche degli organi, tra cui le funzioni mentali

Attività personali

- l'insieme delle competenze che il soggetto sviluppa dall'interazione corpo-fattori contestuali, come le capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di eseguire routine, di comunicare, di relazionarsi con gli altri, di muoversi e spostarsi, di prendersi cura autonomamente di sé e del proprio ambiente di vita.

Partecipazione sociale

- l'insieme delle attività svolte nel rivestire ruoli reali nella vita normale nei contesti comuni, come ad esempio fare le cose che deve fare un alunno che frequenta la scuola, un lavoratore in azienda, un consumatore, un fedele in chiesa, uno sportivo in palestra, ecc.

Contesti ambientali

- tutte le situazioni che il soggetto incontra fuori di sé e che possono mediare positivamente (facilitatori) o negativamente (barriere) il suo funzionamento; tra queste troviamo le relazioni, le culture e gli atteggiamenti, le dimensioni dell'ambiente fisico e architettonico, le tecnologie e i prodotti, i servizi, le politiche, ecc.

Contesti personali

- tutte le variabili di tipo psicoaffettivo che il soggetto vive e che possono mediare il suo funzionamento, ad esempio l'autostima, l'autoefficacia, l'identità, la motivazione, gli stili attributivi, ecc.

Dario Ianes, Usare l'ICF nella scuola: spunti operativi per il contesto educativo

PROBLEMATICITÀ

DISAGIO SCOLASTICO – B.E.S.

Tra le possibili manifestazioni del disagio a scuola, si riscontrano:

a) ***difficoltà*** di apprendimento

b) ***disinvestimento/flessione*** del rendimento

c) ***difficoltà*** relazionali/emozionali

d) ***apatia***

PROBLEMATICITÀ

DISAGIO SCOLASTICO – B.E.S.

I problemi scolastici sono di tipo diverso e presentano diversi livelli di gravità

Spesso i B.E.S. ri rivelano:

- reversibili
- temporanei

Al Docente è richiesta:

- la sensibilità di cogliere in tempo le condizioni di difficoltà degli alunni
- la professionalità per affrontarle con sistematicità e scientificità

DEFINIZIONE

Dario Ianes

"Il B.E.S. (Special Educational Need)
è qualsiasi ***difficoltà evolutiva***, in ambito
educativo e/o apprenditivo, espressa in un
funzionamento (nei veri ambiti della salute secondo il
modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità)
problematico, anche per il soggetto

in termini di
danno, ***ostacolo*** o ***stigma sociale***,
indipendentemente dall'eziologia, e che necessita
di ***educazione speciale individualizzata***"

SOGGETTI e STRUMENTI

CHI – COSA – COME – CON…

Saranno:
Consiglio di intersezione
Consiglio di interclasse
Consiglio di classe
i soggetti che valutano gli alunni e identificano quelli che, per qualche particolare combinazione di fattori ICF, presentano qualche B.E.S.

La collegialità è la condizione assolutamente imprescindibile, oltre che prescritta dalla legge.

SOGGETTI e STRUMENTI

CHI – COSA – COME – CON…

La Relazione di aiuto

Attraverso una relazione collaborativa si assiste allo

scambio di informazioni utili alla

condivisione di conoscenze

che rendono più sereno il percorso che conduce

all'individuazione del problema e alla

Ricerca di adeguate modalità di lavoro

SOGGETTI e STRUMENTI

CHI – COSA – COME – CON…

Confronto con il modello I C F

Le varie situazioni saranno discusse sulla base dei ***sette ambiti*** previsti dal ***modello generale I C F*** di funzionamento educativo/apprenditivo.

Si riuscirà quindi a tracciare una prima ***mappa generale dei bisogni*** e degli ***interventi individualizzati***

STRUMENTI

CHI – COSA – COME – CON…

Piano Didattico Personalizzato

Alcuni interventi prenderanno la forma di veri e propri Piani Didattici Personalizzati (P D P)

Altri, in modo più informale, potranno assumere la configurazione di:

- ***semplici accorgimenti facilitanti***
- ***modifiche nella routine***
- ***maggiore prestazione di attenzione e sensibilità***